

**Solennità di Tutti i Santi**  
**mercoledì 1 novembre 2017, ore 15.00,**  
**Cimitero cittadino**

1. Il vangelo delle beatitudini e le parole dell'Apocalisse alimentano - in questa solennità di Tutti i Santi - la fede nella partecipazione nostra e dei defunti al mistero pasquale di Cristo. La prima lettera di Giovanni attesta inequivocabilmente il nostro essere figli di Dio. I santi hanno creduto, sperato e amato come figli docili. Ora sono con Cristo. Intercedono il suffragio per i nostri cari e la perseveranza per noi pellegrini verso la Pasqua eterna.

2. Professo questa fede in un luogo sacro che la dilata perché qui a parlare è anche un silenzio che ci riporta al "grande silenzio" del venerdì santo quando il Figlio di Dio emise lo Spirito. Allora raccolse l'ultimo respiro dei morenti di ogni tempo, anticipando a tutti il dono della speranza eterna. Qui parla un silenzio che richiama il mattino di Pasqua quando si compì la parola profetica: "aprirò i vostri sepolcri, o popolo mio, ...e rivivrete" (Ez 34,13s).

3. Cristo è vita e risurrezione. La comunione con Lui permane oltre la morte inscindibile da quella coi santi e i nostri cari passati prima di noi nella grande fatica e opportunità, che è la vicenda umana. Credo la risurrezione della carne e la vita del mondo che verrà. La santità altro non è che amore paterno da parte di Dio e materno da parte della chiesa, che toccano la nostra umanità portandola alla pienezza, sotto gli occhi della creazione, la quale geme con noi in attesa della piena manifestazione della gloria di Dio in noi. Tutto dell'uomo e della donna trova salvezza in Cristo, che si è fatto uomo, per renderci partecipi della vita divina. I santi si sono consegnati a questo progetto lasciando che Dio fosse in loro quello che sarà alla fine: tutto in tutti!

4. Un chiaro insegnamento mi sta a cuore di comunicarvi .“La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria” (cfr Ad resurgendum cum Christo). La sepoltura dei corpi conferma la fede nella loro risurrezione. La morte non è l’annullamento dell’io personale, né il ritorno ad una natura indefinita, tantomeno una reincarnazione o liberazione da una sorte di prigione che il corpo non è certamente (cfr ivi). La chiesa rispetta con pietà religiosa i corpi dei defunti, divenuti mediante il battesimo tempio vivo dello Spirito, perché tutto l’umano è destinato alla gloria. Da sempre ha fatto delle loro tombe il luogo della orante memoria. In ogni Eucaristia li menziona: “crede (infatti) alla comunione di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa” (ivi). I defunti non vanno sottratti alla preghiera dei parenti e della comunità e le loro ceneri mai destinate ad indebito ricordo che dia adito addirittura a pensieri o pratiche di superstizione.

5. In vita e in morte a guidarci siano lo Spirito di Gesù e la sapienza del vangelo. Il suffragio della Chiesa, specie eucaristico, il dono della indulgenza, che riceviamo alla condizioni stabilite dalla Chiesa visitando i cimiteri (e per oggi e domani la chiesa cattedrale e quelle parrocchiali) applicabile anche ai defunti, il perdono che ci è dato nella confessione, le elemosine e ogni altra opera di misericordia spirituale e corporale, tutto avvicina noi e i nostri cari defunti all’unico Signore. Perché tutto in Cristo è grazia. Vera, infatti, è la parola della Scrittura e della fede: “né morte né vita ...né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,39). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi¶